

Matteo 22, 1-14

¹ E Gesù, riprendendo la parola, di nuovo parlò loro in parabole, dicendo: ² «Il regno dei cieli è simile a un re, il quale preparò le nozze di suo figlio. ³ E mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. ⁴ Di nuovo mandò altri servi dicendo: "Dite agl'invitati: Ecco, io ho apparecchiato il mio pranzo, i miei vitelli e i miei animali ingrassati sono ammazzati ed è tutto pronto; venite alle nozze". ⁵ Ma essi, non curandosene, se ne andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari. ⁶ E gli altri, presi i suoi servi, li oltraggiarono e li uccisero. ⁷ Il re allora, udito ciò, si adirò e mandò i suoi eserciti per sterminare quegli omicidi e per incendiare la loro città. ⁸ Disse quindi ai suoi servi: "Le nozze sono pronte, ma gl'invitati non *ne* erano degni. ⁹ Andate dunque agli incroci delle strade e chiamate alle nozze chiunque troverete". ¹⁰ E quei servi, usciti per le strade, radunarono tutti coloro che trovarono, cattivi e buoni, e *la sala delle* nozze si riempì di commensali. ¹¹ Ora il re, entrato per vedere i commensali, vi trovò un uomo che non indossava l'abito da nozze; ¹² e gli disse: "Amico, come sei entrato qui senza avere l'abito da nozze?". E quegli rimase con la bocca chiusa. ¹³ Allora il re disse ai servi: "Legatelo mani e piedi, prendetelo e gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridor di denti". ¹⁴ Poiché molti sono chiamati, ma pochi eletti».¹

Traduzione Nuova Diodati 1. Meglio si comprenderebbe, leggendo: *Molti sono chiamati, ma sono sempre i singoli che rispondono.* [Nota L.T.]

Commento di Pierre Lienhard*

Strano mistero la pesantezza! Da cosa deriva? Apparentemente dalla materialità del mondo nel quale viviamo. Certamente ci sono diversi gradi di pesantezza: ma persino l'aria ha un peso sulla superficie del globo terrestre.

Questo globo ha un "centro di gravità" dal quale partono i fili invisibili che tengono tutto ciò che pesa.

Che l'aria abbia un peso, è logico: è materiale.

Ma che la nostra anima possa essere pesante, è meno logico, perché essa non appartiene alla realtà materiale. Forse che l'origine della pesantezza non si trova nella semplice materialità del mondo.

È certo che conosciamo la pesantezza e la leggerezza nell'ambito dell'interiorità; e ameremmo avere l'anima leggera...

L'amore per la leggerezza riguarda l'uomo tutto intero, ci conduce ai viaggi nello spazio. Leggerezza?

La gioia, l'anima in festa, il cuore leggero sembra essere anche l'obiettivo del mondo divino. Il nostro vangelo paragona il Regno dei cieli alla festa di nozze che un re prepara per suo figlio. Ma a giudicare dalla reazione degli invitati, queste nozze non sembrano suscitare attrazione. Se si trattasse di una festa sul piano materiale, gli invitati non si farebbero tanto pregare.

Gli invitati hanno l'anima pesante, prigioniera della dimensione terrestre, delle abitudini terrestri. Non siamo forse tutti così: difficili da smuovere, lenti a credere alla dimensione delle realtà spirituali? Cosa ci vorrebbe dunque per spezzare la morsa della nostra pesantezza interiore?

Nella parabola di Matteo sono gli incroci delle vie, i luoghi in cui il cammino si divide, che svolgono questa funzione. Un bivio ci obbliga a scegliere, ci impedisce di lasciarci andare, di lasciarci trasportare dalle abitudini, è come un vomere che entra in noi, ci smuove, ci lavora.

È duro trovarsi turbati, sconcertati, forse anche impotenti. Ma è consolante, ci rassicura sapere che proprio in quei punti del nostro percorso ci vengono incontro i servitori del Re, gli inviati del Signore che ci invitano alle nozze. È in quei momenti, se vi prestiamo attenzione, che possiamo vedere la festa di livello superiore alla quale siamo invitati, nella quale siamo attesi.

Per poter esservi ammessi ci sono due condizioni: anzitutto bisogna comprendere di che cosa si tratta e accettare l'invito. In seguito indossare l'abito di nozze, mettersi in sintonia con quelli che incontreremo. Cambiare di abito non implica spogliarsi, dimenticare se stessi, rinunciare. È un lavoro di metamorfosi. Un lavoro che va compiuto. Chi non l'avrà compreso e volesse ugualmente partecipare alla gioia della festa in cui Dio e gli uomini si incontrano e comunicano, si trova messo fuori, affinché faccia ciò che è necessario.

*da *Lectures du Dimanche* Iona ed., traduzione Luisa Testa

Pierre Lienhard (Strasburgo 1921-2004). Aveva fatto studi di teologia protestante. Dopo essere stato al servizio dei prigionieri di guerra tedeschi, tra il 1945 e il 1949, fu pastore nella chiesa luterana di Alsazia. Ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani nel 1951, è tra i fondatori della Comunità in Francia.

Ha pubblicato *Friedrich Rittelmeyer-Biographie*, *Le mystère de l'homme* e diversi libri per bambini: *Nains et Lutins*, *Gran'mère Terre et ses enfants*, *Titou le racinain*, *Du printemps à l'été*.